

EDITORIALE

Possibilia anno secondo

Il dubbio come stella polare

di Samuel Cogliati

Possibilia entra nel secondo anno. I piccoli fatti, le non-notizie che *fanno* il mondo continueranno a essere la nostra guida. I nostri sforzi saranno ancora concentrati a proporvi “curiosità intelligenti”, affinché svago e nutrizione della mente proliferino nello stesso contenitore.

Da questo numero cambia invece il ritmo con cui condividere le cose che ci appassionano e ci divertono. Possibilia cerca di starvi più vicina e diventa “a rilascio graduale”. La nostra durata mensile arriverà a piccole dosi, aggiungendo i contributi settimana dopo settimana: un periodico che si forma nell’arco di un mese. Pensiamo che questa nuova cadenza darà modo di affezionarsi ancora di più ai nostri contenuti. E ricordate che nell’archivio ci sono tutti i numeri precedenti.

Oltre alle nostre sezioni centrali – Dilettarsi, Pensare, Sorridere, Pubbliredazionali – la pagina delle News guadagna spazio e spessore. Le prime quattro sezioni sono la nostra ossatura a lunga conservazione; le News il punto di contatto con l’attualità.



la copertina di Possibilia n.3 è una fotografia di Samuel Cogliati

Vale la pena aggiungere una nota sui nostri editoriali, che continueranno a riflettere la scelta relativista – ma non indifferente – di Possibilia. Il nostro nome lo ricorda: questa è una rivista non schierata, per più di un motivo.

Innanzitutto, penso che l’orientamento politico degli editori contaminini troppo spesso il giornalismo. Una stampa di parte, anche in buona fede, fa opera

di persuasione più di quanto aiuti a capire. Ogni lettore ha invece una capacità di discernimento e a volte il buon senso serve più di raffinati ragionamenti culturali. Per questo motivo, continueremo a pubblicare letture del mondo difformi, contrastanti, a volte contraddittorie. Questa scelta riflette la natura composita della nostra piccola comunità, che vuol essere quanto più internazionale possibile.

Apriamo il numero di gennaio con uno "specialino" sul Benelux. Le interpretazioni che John Loughlin e Paolo Tedeschi danno dell'Olanda sono molto distanti, forse inconciliabili. Mi è parsa un'imperdibile occasione per dar conto di due visioni del mondo conflittuali, ma ben motivate e per questo altrettanto interessanti. La volontà e il piacere di far coabitare opinioni così dissimili sono le premesse per costruire una convivenza etica e culturale. Volenti o nolenti, non possiamo più sfuggirle, perché è già una necessità irrinunciabile. A noi farne un'opportunità o una dannazione.

Negli editoriali parleremo di ciò che ci circonda più che di noi stessi – come invece accade questa volta. Spesso saranno editoriali anomali, perché riteniamo di poter dare un contributo interessante sollevando dubbi più che proponendo risposte. Il *dubbio*, vecchio amore cartesiano, resta la nostra stella polare, in una fase storica in cui tutti noi cerchiamo una miriade di soluzioni. Ma non si ottengono responsi – ammesso che servano davvero, e non sempre è così – senza ipotizzare che le cose non stiano come pensavamo. Chi ha più dubbi ha maggiori probabilità di capire l'altro, e la comprensione dell'altro è indispensabile alla costruzione della serenità.